

CENTROSINISTRA E CENTRODESTRA A CONFRONTO

Sisto (FI): «Solo noi curiamo gli ultimi»

L'obiettivo: riprendere Comune e Regione

● **Francesco Paolo Sisto, capolista nel camerale «Puglia 1» di Forza Italia. Da dove cominciamo per un bilancio di queste settimane?**

Dalle condizioni in cui versava FI due anni fa. Gli effetti della «cura Berlusconi» si sentono eccome. È stata una campagna elettorale esaltante e oggi abbiamo il vento che ci gonfia le vele.

Come spiega la risalita?

Innanzitutto con la chiarezza del programma e con la coerenza dei valori: liberalismo, garantismo, attenzione alle pmi. Non siamo mai venuti meno.

Qualche aiutino ve l'hanno dato anche gli avversari però...

Non c'è dubbio, soprattutto se ci riferiamo a una sinistra che ha fallito su tutti i fronti e vive di ripicche interne. Penso a Renzi e D'Alema: se il Pd è inguardabile, Leu è ancora più inguardabile. Dopo aver lavorato con Renzi disconoscono quell'appartenenza. Grasso è un voltagabbana senza pari.

Il vero avversario del centrodestra sembra essere il M5S. Ne temete l'ascesa?

Abbiamo appena assistito alla recente nomina di ipotetici ministri. Ma c'è un punto: anche se candidassero Einstein non cambierebbe nulla. Sono burattini eterodiretti da Grillo e Casaleggio.

Berlusconi ha paragonato la minaccia grillina a quella dei post-comunisti nel '94. Condividi?

Siamo in una situazione analoga. Allora si cercava di fermare la dittatura del finto proletariato, oggi il salto nel vuoto a Cinque Stelle.

Parliamo di centrodestra. Cosa indica il termometro della coalizione? Più divisi che uniti?

Le faccio un ritratto. Noi siamo i moderati, i leghisti gli effervescenti naturali, i meloniani gli effervescenti ideologici e i fittiani la parte vintage. Non siamo disuniti, semplicemente ci sono delle differenze. Una coalizione non è una clonazione.

Cosa le hanno chiesto i cittadini?

Chiarezza e concretezza. Sono ancora innamoratissimi di Berlusconi. E soprattutto si rivolgono a noi per i pro-

blemi della quotidianità, ignorati dai renziani. Ecco, noi siamo diventati i tutori del bisogno. Ci siamo sostituiti al Pci di una volta che si occupava di proletariato mentre, oggi, la sinistra divaga sui grandi temi. È la ragione del suo declino.

Quanto peseranno queste elezioni in chiave amministrativa?

A dispetto di quanto afferma Decaro, sono le prove generali in vista delle prossime comunali. Dobbiamo superare queste politiche miopi e dal respiro corto che hanno relegato Bari fuori dai grandi scenari. Urge sovvertire quindici anni di sconfitte.

Un'autocritica vi tocca. Cosa è successo negli ultimi tre lustri?

Troppe alchimie politiche frutto di logiche estranee alla città. Dobbiamo riconvocare professionisti, medici, uomini di cultura, studenti. Per riprenderci Bari serve ripartire dal meglio e, soprattutto, da una squadra solida. Non ci serve un taumaturgo né una versione aggiornata di Zorro.

Lo dice proprio un berlusconiano?

Berlusconi è l'unico che non ha mai avuto paura di confrontarsi con persone di alto livello. Non ha mai fatto una giunta di nani per dominarli.

Regione Puglia. Anche qui è guerra totale?

Pensiamo all'Acquedotto. Il governatore ha nominato un suo uomo di fiducia che però non fa quello che lui vorrebbe. E allora cambia le regole per ampliare il cda. Non credo Emiliano sia degno di rivestire quel ruolo.

Chiediamo sulla musica, la sua passione. L'ha aiutata in questa campagna elettorale?

Mi ha sempre aiutato. La musica è capire i tempi, imparare a rispettare le regole e, al contempo, a dar sfogo alla creatività. Rigore ed estro. Nella vita come nella politica. [l.petr.]

